



Comitato
Collaborazione
Medica

BURUNDI ETIOPIA KENYA SOMALIA SUD SUDAN UGANDA ITALIA

CAMBIARE PARTECIPANDO



©Alessandro Rocca / Attività CCM a Mingkaman, Sud Sudan, febbraio 2014

di **Marilena Bertini**
Presidente del CCM

Quando arriva l'emergenza!

Il CCM è una ONG **internazionale di sviluppo**. Questo vuol dire che i nostri progetti hanno lo scopo di promuovere uno sviluppo sostenibile e **creare una pace fondata sulla giustizia sociale e sul rispetto della libertà e dei diritti umani**. Ci siamo specializzati nel sostenere il diritto alla salute, inteso come possibilità di accesso ai servizi sanitari e come supporto alla salute puntando sulla prevenzione e l'informazione.

Crediamo nella necessità di **estendere l'accesso all'assistenza sanitaria a tutti gli individui**; ci rifacciamo alla convenzione di Alma Ata (1978) e crediamo che il miglioramento della salute debba passare attraverso istruzione, nutrizione, acqua e igiene, in aggiunta all'assistenza sanitaria essenziale.

Tali determinanti sociali sono pietra miliare e richiedono in maniera imprescindibile un intervento statale. In tal senso, noi **contribuiamo fornendo supporto ai Ministeri della salute locali e lavorando con le comunità affinché mettano in atto meccanismi di prevenzione e promozione della salute per se stessi, per le loro famiglie e per la società in generale**.

Innanzitutto miriamo a **fornire un'assistenza di qualità**, fatta di interventi sicuri ed efficaci che assicurino il miglior risultato possibile per tutti, ovviamente mettendo al centro i bisogni e le condizioni dei pazienti e delle loro comunità. Prerequisiti fondamentali per fare ciò sono la **formazione del personale locale e la loro presenza** ben distribuita sul territorio e la **collaborazione con le comunità**, che si concretizza

in servizi organizzati in base alle priorità delle persone e rispettosi delle loro usanze e abitudini. La scelta di stare molti anni nello stesso luogo è collegata a questa idea di sviluppo, formazione e collaborazione che permette poi alle nostre azioni di rispondere alle richieste sanitarie in maniera adeguata diventando efficaci, condivise e credibili.

Nel dicembre 2013 in Sud Sudan è esploso un conflitto armato che speravamo di non dovere affrontare. Gestire il mantenimento dei servizi sanitari nelle contee di Awerial e Yirol East (Stato dei Laghi) in cui siamo referenti per il Ministero della salute ha richiesto un cambiamento di azione non da poco.

Siamo stati innanzitutto chiamati a garantire **l'incolumità degli operatori sanitari** che lavorano con noi, e abbiamo dovuto allo stesso tempo **assicurare le cure mediche** per la popolazione del luogo aumentata improvvisamente per arrivo di sfollati interni, affrontando un'incidenza di malattie legate al sovraffollamento e alla scarsità di cibo a dir poco raddoppiata. Abbiamo inoltre dovuto far fronte alle grandi **difficoltà di spostamento** sia del personale che dei pazienti più gravi che dovevano essere riferiti alle strutture ospedaliere della zona.

Come abbiamo gestito questa nuova situazione? Importantissimo è stato il nostro **continuo confronto e lavoro in rete** con le altre ONG presenti sul terreno, in particolare con quelle che hanno come mission la gestione delle emergenze, come MSF. Abbiamo la-

vorato senza tregua per valutare tempestivamente i nascenti bisogni sanitari, assicurare l'equipaggiamento, la fornitura di farmaci e la disponibilità di servizi chirurgici di base necessari a far fronte ai crescenti bisogni sanitari, soprattutto presso la struttura sanitaria di Mingkaman (Contea di Awerial). Abbiamo predisposto azioni e raddoppiato le nostre attività in tempo reale, riadattando le nostre strutture e aumentando il più possibile la nostra presenza nella zone più colpite. Sicuramente continuiamo a trovare più affini a noi i progetti di sviluppo, ma nel contesto attuale, lavorare al fianco delle autorità sanitarie locali, significa anche garantire una risposta efficace all'aumento di domanda di servizi sanitari, mettere in atto ulteriori meccanismi di prevenzione (vaccinazioni, misure igieniche, supporto nutrizionale a mamme e bambini) e prepararsi ad affrontare eventuali epidemie . .

Lo sforzo è grande, sia in termini di impegno professionale che economico. Per questo abbiamo **aperto una sottoscrizione** per aiutarci a gestire questa emergenza in Sud Sudan, paese dove alla povertà diffusa e alla mancanza di infrastrutture è tornata ad aggiungersi la guerra . .

Per sostenere le attività del CCM a favore della popolazione del Sud Sudan: C/C POSTALE N. 13404108 oppure C/C bancario IBAN IT 82 0 03359 01600 100000000 1735 c/o Banca Prossima, causale Emergenza Sud Sudan, intestato a CCM – Comitato Collaborazione Medica. Oppure tramite donazione on line.

PAG. 2 Quando arriva l'emergenza!

Raffaele MASTO • In diretta dal Sud Sudan: brutta cosa la guerra

PAG. 3 Cooperare per lo sviluppo

Alberto KISS • La Chirurgia povera, esperienza di un medico volontario in Sud Sudan/ Ricordando Pino - Due borse di studio per infermieri sud sudanesi

PAG. 4 Spunti dall'assemblea dei soci

Filippo SPAGNUOLO • 2014: stesso impegno, nuove sfide!

PAG. 5 Testimonianze

Valeria FIORANTI • 15 anni di Africa - L'impegno e la passione per i bambini ugandesi - Intervista a Maresa Perenchio, neuropsichiatra infantile e volontaria del CCM

PAG. 6 Sostengono il CCM

Alessandra GERBO • La Fondazione Mediolanum sostiene il CCM a Turalei - Intervista a Sara Doris, Presidente Esecutivo della Fondazione

PAG. 7 Novità!

Daria IACOBONI • COP e CRIMEDIM insieme per la salute globale - Il CCM presenta il Corso Salute Globale 2014

PAG. 7 Novità!

Corri per la salute di mamme e bambini - MILANO city MARATHON, 6 aprile 2014

PAG. 7 Novità!

È tempo di...rinnovare la quota sociale del CCM!

PAG. 8 Dove Cosa Quando

PAG. 8 5xmille sorrisi di madri africane

[**Quando arriva l'emergenza!**]

di **Raffaele Mastro**
giornalista

In diretta dal Sud Sudan: brutta cosa la guerra



©Alessandro Rocca / Attività CCM a Mingkaman. Sud Sudan, febbraio 2014

Dall'elicottero ancora in quota Mingkamann appare come una distesa di alberi di acacia e qualche baobab. Poi quando si scende di quota si capisce la situazione: il bush è punteggiato per chilometri di profughi. Sono piazzati sotto ogni albero per sfruttare la poca ombra di una savana infuocata.

L'elicottero attraversa il Nilo che qui sembra un serpente blu e poco dopo siamo a terra in una nuvola di polvere dalla quale, poco dopo, appaiono figure che sembrano fantasmi: bambini, donne avvolte in logori ma variopinti tessuti colorati.

La prima impressione è che sono alti, altissimi. Infatti sono dinka, l'etnia del presidente Salva Kiir, l'uomo dal cappellaccio nero che appare nelle immagini storiche dell'indipendenza di questo paese.

Ora quella massa di profughi e sfollati che vedevamo dall'alto è alla nostra altezza. Sotto un albero una nutrizionista del CCM, il Comitato di Collaborazione Medica, con il quale viaggio e che è una delle poche organizzazioni che lavorano in questa remota regione, misura braccia e gambe dei bambini per scoprire i casi di malnutrizione. Sono tanti, ci dice senza staccare gli occhi dal suo lavoro. Un bimetto piange disperato perché viene inserito nell'imbragatura per essere attaccato al gancio della bilancia. La mamma sbrigativa chiede alla nutrizionista di fare il suo lavoro.

Questa pianura era abitata da una popolazione dinka che viveva in capanne circolari con

il tetto di paglia e le pareti di fango. Vivevano abbastanza bene; coltivavano piccoli appezzamenti di terreno a manioca e avevano le mucche. Adesso l'arrivo dei profughi ha frantumato il sistema sociale.

All'inizio della guerra i locali hanno accolto e aiutato i dinka e hanno condiviso con loro il poco che avevano, erano tutti dinka, era il minimo. Ma quando i fuggiaschi sono diventati decine di migliaia e poi centinaia di migliaia tutto è cambiato. Di fatto adesso questa comunità è distrutta e i bambini si ammalano come quelli dei rifugiati. Il cibo manca per tutti, la guerra ha travolto anche le popolazioni che non sono state coinvolte.

Mentre assistiamo alle visite nella facility si vede una nuvola di polvere tra gli alberi in lontananza che si avvicina. Ci rendiamo conto che è una jeep, poco dopo che sono militari. Arrivano zigzagando, a tutta velocità. Si fermano sollevando una nuvola di terra: hanno mimetiche nuove e armi lucide, evidentemente lubrificate, segno che sono pronte al combattimento. Alcuni hanno occhiali a specchio, si vantano evidentemente della paura che suscitano.

Alcuni hanno occhiali a specchio, si vantano evidentemente della paura che suscitano. Poco dopo il loro capo spiega il motivo della visita: cercano due prigionieri feriti a morte in un recente combattimento. Il responsabile della facility li informa che sono arrivati in gravi condizioni e sono morti.

I militari se ne vanno nella loro nuvola di polvere. Non capisco se felici di non dover fare un lavoro in più o delusi. Brutta cosa la guerra.

Nella contea di Awerial (Stato dei Laghi), zona dove dal 2005 il CCM lavora e gestisce i servizi di salute primaria, la popolazione è in pochi giorni raddoppiata: sono infatti oltre 85 mila gli sfollati dallo Stato di Jongley, in fuga principalmente dalla città di Bor, teatro degli scontri più cruenti. Gli sfollati stanno cercando rifugio prevalentemente nei pressi del villaggio di Mingkamann, dove il CCM gestisce con le autorità sanitarie locali il Centro pubblico di salute che garantisce visite ambulatoriali, diagnosi di laboratorio, brevi ricoveri, emergenze ostetriche e neonatali, assistenza pre e post natale, vaccinazioni. A queste attività si aggiunge "la clinica mobile", che raggiunge le comunità delle zone più remote con difficile accesso alle cure sanitarie.

Un appuntamento da non perdere

Mercoledì 19 marzo, alle ore 21 si terrà la presentazione dell'ibook di Raffaele Mastro "Dal vostro inviato in Sud Sudan", presso l'Auditorium di Radio Popolare, in via Olleuro 5, Milano.

Alla serata parteciperanno **Marilena Bertini, presidente CCM e Alessandro Rocca autore del video dedicato a Pino Meo e al suo impegno in Sud Sudan.** Info su: www.ccm-italia.org

L'articolo è tratto dal blog www.buongiornoafrica.it di Raffaele Mastro, giornalista ed esperto di Africa. Mastro è stato in missione in Sud Sudan dal 2 al 10 febbraio 2014, toccando le zone dove la guerra si sta facendo più sentire. Ha inoltre visitato i progetti del CCM e conosciuto il personale locale e lo staff che in questi mesi è impegnato nel rispondere all'emergenza umanitaria e sanitaria. Quotidianamente Raffaele Mastro ha inoltre raccontato la sua esperienza attraverso dirette telefoniche in onda su Radio Popolare. È possibile ascoltare i suoi reportage telefonici a questo indirizzo web www.radiopopolare.it/archivio/archivioaudio/mastosudsudan/

[**Cooperare per lo sviluppo**]

di **Alberto Kiss**
chirurgo e volontario
del CCM

La Chirurgia povera, esperienza di un medico volontario in Sud Sudan.

Nel classico paradigma delle cure mediche, la chirurgia, specie nei paesi a basso reddito, è stata considerata un bene di lusso e non parte integrante del tradizionale programma di salute pubblica. I testi di riferimento che si occupavano della formazione dei medici che si recavano nei "paesi in via di sviluppo" negli anni ottanta non trattavano le manovre chirurgiche, un capitolino era dedicato all'anestesiologia e si parlava solo di manovre operative ostetriche tranne il taglio cesareo (1).

I principi della Primary Health Care (PHC) - educazione sanitaria, rifornimento di cibo e acqua, approvvigionamento di farmaci essenziali e vaccini, controllo e prevenzione delle malattie più comuni - che avrebbero dovuto, entro il 2000, garantire la salute per tutte le popolazioni del mondo, non menzionavano la chirurgia (2). Negli anni novanta ci si accorse che le azioni sul territorio, anche con personale ben addestrato, erano deboli se chi necessitava di un taglio cesareo o di una banale ernioplastica per strozzamento erniario, non poteva essere operato o trasferito in tempi ragionevoli ad un ospedale attrezzato.

Oggi si può parlare di Primary Surgery (PS) come di un'attività integrante la PHC: infatti, con i mezzi della chirurgia si cerca di ridurre mortalità, invalidità e sofferenze di una po-

polazione impiegando in modo selettivo e mirato risorse a basso costo, tecnologie appropriate e sostenibili (2).

Il CCM ha attuato la PS nelle missioni chirurgiche dei piccoli ospedali rurali del Sud Sudan. È stata la profonda convinzione del Professor Meo ad incoraggiare un gruppetto di chirurghi a sfidare le condizioni avverse di un paese molto povero, in guerra, con antichi bisogni chirurgici.

Anche in un contesto così difficile, con uno strumentario chirurgico di base, una pentola a pressione, una fonte di luce, l'accessibilità all'acqua, una piccola sala operatoria costruita in materiale locale, è possibile affrontare con buoni risultati la patologia chirurgica di base. L'affiancamento del personale locale consente di lavorare insegnando ed imparando reciprocamente le tecniche di base. L'utilizzo di tecnologie povere, appropriate e sostenibili economicamente consente di affidare progressivamente al personale indigeno la gestione delle patologie più comuni e semplici; si promuovono così l'autonomia e lo sviluppo, valorizzando al massimo tutte le risorse ed incrementando nelle popolazioni un senso di fiducia in se stessi.

L'esperienza del CCM dei piccoli poveri ospedali sud sudanesi è ben sintetizzata da A. Schweitzer: «Questo ospedale è un luogo dove si cura e si guarisce. So che non è moderno, ma è più che moderno. È umano».



Archivio CCM / Sud Sudan.
Alberto Kiss durante una delle sue missioni chirurgiche con il CCM.

Bibliografia

1. G.Pellis, "A proposito di Primary Surgery", 21/12/2009, Salute internazionale.info
2. G.Cooke, A.Zumla, J.E.Jellis, Manson's Topical Diseases 21 st. ed. (Chp 1:9 e seg.)

Due borse di studio per infermieri sud sudanesi Ricordando Pino

È passato più di un anno da quando Pino è mancato. Rimangono grandi la tristezza e la nostalgia. Oltre ad essere uno dei fondatori del CCM, Pino è stato una guida professionale e umana. Il rispetto profondo verso ogni essere vivente, l'umiltà nell'agire e nel non prevaricare l'altro, il mettersi a disposizione guardando ai reali bisogni e strumenti, sono alcuni dei valori che lo hanno sempre guidato e che noi del CCM ci impegniamo a portare avanti.

Grazie ai fondi raccolti in sua memoria, il CCM ha attivato **due borse di studio**, con lo sco-

po di proseguire nell'impegno e nel rafforzamento delle capacità e **competenze del personale sanitario locale** aspetti ai quali Pino credeva fermamente.

Victor Majok e Samuele Makuch, due giovani infermieri sud sudanesi operanti presso l'ospedale di Turalei gestito dal CCM, hanno ricevuto due borse di studio e iniziato lunedì 17 febbraio 2014 il loro percorso formativo presso l'ospedale di Mapuordit nella zona di Rumbek (Stato dei Laghi), dove per sei mesi frequenteranno un corso di aggiornamento e perfezionamento in infermieristica.



Archivio CCM / Riccardo Gangale, Sud Sudan 2008

[Spunti dall'assemblea dei soci]

di **Filippo Spagnuolo**
direttore esecutivo del CCM

2014: stesso impegno, nuove sfide!



Archivio CCM / Italia 2013

Il nuovo anno presenta per il CCM un quadro con luci e ombre importanti, che richiedono a tutti noi una riflessione sul presente e ancor di più sul futuro.

Le **luci**. Il 2014 è un nuovo anno di **crescita delle attività**: ci avvicineremo ai 5,5 milioni di euro (nel 2010 eravamo a 3,4 milioni). L'aumento è da leggere positivamente e con soddisfazione, perché significa che saremo in grado di promuovere e assicurare il diritto alla cura e alla salute a un numero maggiore di persone. Ecco alcune delle novità più significative: in **Sud Sudan** il CCM diventa l'organizzazione leader nella gestione dei servizi sanitari e l'unico interlocutore per i Ministeri della salute in 4 contee, con un aumento delle strutture da gestire e con il nuovo compito di rafforzare le capacità professionali dei funzionari intermedi del ministero affinché possano assumere tra qualche anno la direzione del sistema sanitario; il CCM torna a lavorare in **Kenya** con un progetto sanitario triennale a Isiolo, finanziato dal Ministero degli affari esteri italiano in partenariato con l'ong LVIA; in **Italia**, grazie al settore Migranti, stiamo diventando una realtà di riferimento sul territorio

per l'impegno nella formazione degli operatori sanitari e l'efficacia nell'abbattimento delle barriere culturali, migliorando di fatto l'accesso ai servizi sanitari delle fasce più vulnerabili. Infine, grazie alla partecipazione e alla dedizione dei nostri soci e collaboratori, porteremo quest'anno la campagna Sorrisi di madri africane in nuovi territori tra nuove comunità: nelle **Marche** e in **Sardegna**.

Ci sono poi le **ombre**, che rischiano di minare il CCM. L'attuale **crisi economica** ha un impatto forte sulle persone e sulle istituzioni e il calo importante nella raccolta fondi è la prima conseguenza che stiamo riscontrando, proprio in un momento in cui la crescita delle attività richiederebbe un aumento delle risorse economiche. A questo si aggiungono la **complessità dei contesti** in cui si opera e degli interventi che portiamo avanti, che richiederebbe più risorse e una revisione della modalità di lavoro (un esempio è il Sud Sudan), e le condizioni contrattuali dei **donatori** istituzionali, che a volte richiedono l'anticipo dei fondi nei progetti, garanzie bancarie per ottenere i contributi, rendicontazioni molto impegnative.

Come procedere quindi? Iniziando dai termini che si usano: trasformiamo **le ombre in sfide** che come tali possiamo affrontare e vincere! Occorre poi un'analisi del contesto in cui operiamo e delle sue evoluzioni nei prossimi anni per ripensare il CCM, aggiornare la nostra mission e le modalità operative per raggiungerla. Dovremo interrogarci se operare da soli o rafforzare particolari alleanze, in modo da integrare meglio gli interventi e rendere le azioni più efficaci ed efficienti. Dobbiamo pensare oggi al CCM che vogliamo tra tre anni e agire di conseguenza. L'importanza di questo lavoro di "riflessione e costruzione del futuro" è stata condivisa nell'Assemblea dei soci dell'8 marzo e proseguirà nei prossimi mesi coinvolgendo l'associazione (soci, sostenitori, gruppi, collaboratori in Italia e nei Paesi) e non solo, così da arrivare a fine anno con disegnati i contorni del "CCM del futuro".

Il percorso è difficile ma anche avvincente. Sono sicuro che faremo un buon lavoro perché il CCM ha già al proprio interno la risorsa più importante per vincere la sfida: **persone appassionate e competenti!**

di **Valeria Fioranti**
ufficio comunicazione
del CCM

[Testimonianze]

L'impegno e la passione per i bambini ugandesi

15 ANNI DI AFRICA.

Intervista a Maresa Perenchio, neuropsichiatra infantile e volontaria del CCM

Qual è stata la prima spinta che ti ha portata nel 1999 in Africa?

Mille ragioni, mille pensieri, nessuna risposta sicura. Motivazioni altruistiche e umanitarie, magari. Più semplicemente ed egoisticamente una fuga da vuoti dolorosi. Un desiderio di ritrovarsi in un mondo ed in modo diverso e dare un senso ad un quotidiano smarrito. Questo è stato sicuramente il motivo principale che mi ha portato a cercare una organizzazione che mi permettesse di fare il medico in una nuova realtà. Il CCM mi ha accolta, mi ha accompagnata, mi ha sostenuta inviandomi in zone dove una neuropsichiatra infantile potesse essere utile. Una missione con connotazioni nuove, diverse. Occuparsi non dell'emergenze mediche e chirurgiche ma della disabilità e della salute mentale dei bambini. Una sfida nel 1999 quando le priorità erano altre. Ora l'OMS ha riconosciuto l'importanza della salute mentale soprattutto nei paesi a basso reddito e con la frase "No health without mental health" ha voluto porre l'attenzione sull'enorme peso che la patologia neurologica e psichiatrica ha nell'ambito dei sistemi sanitari. I bisogni che, fin da subito ho incontrato, mi hanno confermato la necessità di interventi in questo settore, perché la disabilità e l'epilessia nei bambini in Africa ha delle percentuali molto più alte che nei paesi sviluppati. Come sempre la causa è dovuta principalmente alla povertà ed alle patologie ad essa correlate. Per questo non basta curare, ma occorre ridurre le differenze tra il nord ed il sud del mondo.

Leggendo alcuni episodi che racconti nel tuo libro "Nero Dolce", ti chiedo: come è possibile affrontare le difficoltà e il dolore che hai incontrato in Africa senza perdere la speranza? Ci si "abituava" a quel dolore, o è un bene non "abituarsi"?

Il dolore e le difficoltà fanno parte di ogni vita, in Africa sono vissuti in modo diretto, naturale, con dignità e rassegnazione ma senza perdere mai la speranza. Per noi le cose sono più difficili. Inizialmente sembra intollerabile tutta questa sofferenza e ci si sente colpevoli di avere tutto, di stare bene, di essere nati in un posto diverso e di vivere in un luogo sicuro. Si scappa oppure

si lascia che la commozione ci invada. Si sperimenta continuamente l'impotenza di cambiare le cose e ci si chiede il senso di essere qui. E' un'esperienza durissima, che cambia il nostro modo di essere e viene vissuta dalle persone in modo diverso. Qualcuno non tornerà mai più, altri, come me, continuano a venire per condividere, per "testimoniare la speranza", imparando da loro che è possibile sopravvivere in situazioni estreme con coraggio e antica saggezza. Un triste episodio a cui ho assistito pochi anni fa conferma le mie parole. Ospedale Lacor, pomeriggio inoltrato, sto accompagnando una nuova volontaria a visitare i diversi padiglioni. Il reparto malnutriti è molto affollato e le infermiere stanno distribuendo il latte. Una donna esce portando una stuoia in braccio. Nella stuoia c'è il suo bambino morto. La mamma ha uno sguardo spento, fiero, indomito. Un boda-boda (moto-taxi) l'aspetta per portare lei ed il suo bambino a casa. Sale con qualche difficoltà e parte salutandoci con un triste sorriso. Noi restiamo senza parole con le lacrime agli occhi.

Quali sono i passi che si possono intraprendere verso un miglioramento delle situazioni che hai affrontato nella tua esperienza di volontaria, e che hai descritto anche nel tuo libro, fino alla loro risoluzione?

Non esistono ricette e forse è vero, come ha detto Daniele Comboni, che l'Africa deve salvare l'Africa. Noi dobbiamo rispettare i loro tempi di cambiamento, abbiamo già fatto in passato troppi danni con l'idea di esportare i nostri modelli culturali e di sviluppo economico e sociale. Possiamo testimoniare, condividere, portare le nostre competenze, se sono sostenibili, con rispetto ed umiltà. In questi anni ho capito che non serve a nulla creare eccellenze che non diventino un patrimonio accettato e condiviso. Occorre procedere con loro per costruire un sapere comune in cui ognuno porta con pari dignità le proprie differenze.

Perché hai scelto di scrivere un libro sulle tue esperienze come volontaria in Africa?

Per non dimenticare, per raccontare, per rivivere un'esperienza forte e coinvolgente, per comunicare a chi ti vuole bene i pensieri e le sensazioni.



Archivio CCM / Maresa Perenchio Uganda 2014

Scrivere il libro è stato faticoso e bellissimo allo stesso tempo. E' stata una gestazione durata un anno con un impegno quotidiano, con la testa "rimasta altrove piena di pensieri lontani" (come dice il mio caro Pino nel suo libro "Africa malata"). Non riuscivo e non volevo finirlo, avevo paura di lasciarlo e di sentirmi sola, come fosse un figlio ancora incapace di camminare con le proprie gambe. Eppure è solo un piccolo libro senza pretese, ma in cui ho messo con sincerità una parte di me.

L'intervista in versione integrale è disponibile on line sul sito del CCM all'indirizzo www.ccm-italia.org/ita/comunicazione/testimonianze/

È possibile acquistare il libro di Maresa Perenchio, dal titolo Nero Dolce Racconti d'Africa, Primalpe edizioni, contattando il CCM via mail a ccm@ccm-italia.org, telefonando al n. 011 6602793, venendo in sede in via Ciriè 32/E a Torino.

[Sostengono il CCM]

di **Alessandra Gerbo**
responsabile aziende
e fondazioni del CCM

Intervista a Sara Doris, Presidente Esecutivo della Fondazione La Fondazione Mediolanum sostiene il CCM a Turalei

Sostenibilità e coinvolgimento delle comunità locali sono gli elementi dell'agire CCM che hanno favorevolmente impressionato la Fondazione Mediolanum, che nel novembre 2013 ha deciso di sostenere il progetto per il rafforzamento dei servizi di pediatria presso l'ospedale di Turalei, in Sud Sudan.

Lasciamo alla dott.ssa Sara Doris, Presidente Esecutivo della Fondazione, il racconto di questa collaborazione.

Qualche parola sulle origini della fondazione?

La Fondazione nasce nel 2002, sollecitata dalla vocazione della community Mediolanum - oltre 6000 persone tra organico di sede e Family Banker su tutto il territorio nazionale - a intervenire nel sociale con azioni concrete di sostegno alle persone. Per strutturare e sviluppare questa attività esistente, ci siamo dati una veste formale e abbiamo definito il nostro perimetro d'azione a favore dell'infanzia in condizioni di disagio in Italia e all'estero. Questo in quanto siamo fortemente convinti che non aiutare i bambini equivale a negare anche il nostro futuro. Per avere un domani "migliore" non si può che partire e agire, adesso.

Lei è madre di 5 figli: le avranno sicuramente dato ispirazione per il suo lavoro in Fondazione...

Assolutamente sì. Ho 5 figli che vanno dai 4 ai 16 anni e mi rendo conto di quanta attenzione, amore e cure abbiano bisogno tutti i giorni. Questo vale per tutti i bambini ovunque si trovino, e se non hanno una famiglia o una comunità in grado di accompagnarli, allora tocca a tutti noi fare qualcosa.

La vostra filosofia mette il bambino e i suoi bisogni al centro: cosa significa e come viene applicata?

Tra i numerosissimi progetti che arrivano all'attenzione della nostra Fondazione in genere ci orientiamo verso quelli in cui c'è una visione a lungo termine, cioè quelli che si prefiggono di accompagnare il bambino fino all'età adulta. Magari noi sosteniamo solo una parte del progetto, ma all'interno di un percorso pensato per accompagnare il bambino fino all'indipendenza. Inoltre vogliamo "ascoltare" le problematiche e le



Archivio CCM / Fabio Bucciarelli, Turalei Sud Sudan 2011

soluzioni proposte dai nostri partner presenti in loco che hanno una conoscenza vera della realtà locale, dei bambini e dei loro bisogni.

Intervenire nel campo della salute è una delle vostre priorità, come dimostra la scelta di supportare il CCM in Sud Sudan...

Ci sono Paesi dove supportare un reparto pediatrico significa salvare la vita di bambini che altrimenti possono morire per una semplice dissenteria. Gli indici sanitari del Sud Sudan sono fra i peggiori del mondo. Il tasso di mortalità materna è molto alto. La Fondazione Mediolanum ha scelto di sostenere un progetto sanitario in questo Paese e vuole assicurare la continuazione dei servizi di pediatria e l'estensione dei programmi

Presso l'ospedale di Turalei, nello Stato di Warap - Sud Sudan, il CCM è presente e offre un sostegno concreto al rafforzamento dei servizi sanitari offerti. L'azione mira a ridurre la vulnerabilità della popolazione locale, dei ritornati e degli sfollati della contea di Twic attraverso la risposta e il controllo delle emergenze sanitarie, il rafforzamento dei servizi di chirurgia presso l'Ospedale di Turalei e il miglioramento della sorveglianza epidemiologica da parte dei dipartimenti di salute locali. I beneficiari del progetto sono circa 45.100 persone, in particolare bambini e donne in età fertile.

di vaccinazione e prevenzione delle malattie presso l'Ospedale di Turalei e nei territori circostanti. Riteniamo inoltre che il modello di intervento del CCM, basato sulla collaborazione con le autorità sanitarie locali, sul supporto di strutture già esistenti e sulla formazione di personale locale, sia il più utile ed efficace per un risultato duraturo nel tempo.

Il vostro sito dedica grande spazio alle associazioni, c'è una ragione?

Vogliamo che si possano quasi toccare con mano le storie delle persone che aiutiamo. Dietro queste pagine elettroniche ci sono vite umane, sogni, speranze di persone, famiglie e intere comunità. Vogliamo che si possa percepire questo perché a volte la distanza dal problema può rendere l'essere umano un po' meno sensibile e attento.

Il CCM, come molte delle organizzazioni con cui collaborate, è una realtà con radici sul territorio, fatta di persone e impegno volontario. Questa scelta vi rispecchia?

Sì, riconosciamo nel CCM un'anima, una visione e una capacità di portare cambiamento anche in situazioni ostili e avverse. Da soli si riesce a fare ben poco, ma tutti insieme compiendo tanti piccoli passi messi uno in fila all'altro possiamo arrivare davvero molto lontano. La strada per raggiungere una situazione di normalità in Sud Sudan è ancora molto lunga ma ciò non ci dispensa dall'agire. Non c'è difficoltà che ci autorizzi a rimanere inerti.

[Novità!]

di **Daria Iacoboni**
settore formazione
migranti del CCM

Il CCM presenta il Corso Salute Globale 2014 COP e CRIMEDIM per la salute globale

Anche quest'anno, il CCM in collaborazione con le organizzazioni del Tavolo Sanitario del Consorzio delle ONG Piemontesi COP (Rainbow4Africa, ASPIC, Medici con l'Africa CUAMM - Piemonte, COI, NutriAid e World Friends Onlus), organizza il Corso sulla Salute Globale.

L'edizione 2014 si svolgerà sia con lezioni frontali sia attraverso la modalità e-learning, questo per andare incontro il più possibile alle esigenze lavorative e di studio dei partecipanti.

Lo scopo principale del corso è fornire elementi utili per la comprensione del tema della salute globale e della cooperazione sanitaria internazionale. Verranno trattati i concetti base del ciclo di progetto, forniti gli elementi per leggere e

comprendere un progetto in ambito sanitario e per affrontare la realtà sanitaria di cui il CCM è profondo conoscitore in quanto vive quotidianamente attraverso i suoi interventi in Africa.

Il corso è composto da quattro moduli ed è rivolto a tutti gli operatori del settore, sia studenti che operatori in ambito sanitario, che desiderano una preparazione di base idonea per operare nelle realtà sanitarie dei Paesi a basso reddito.

Il primo modulo dal titolo "Politiche sanitarie, globalizzazione e sviluppo" partirà il 24 marzo ed è fondamentale ed obbligatorio per tutti coloro che per la prima volta si avvicinano al tema della salute globale e degli interventi sanitari nei paesi in via di sviluppo. Grande spazio verrà riservato

alle tecniche di progettazione e agli strumenti di valutazione e monitoraggio dei progetti in ambito sanitario.

Secondo, terzo e quarto modulo avranno invece un taglio più specialistico, affronteranno infatti temi quali la salute materno infantile (II), l'ortopedia, la chirurgia e l'anestesiologia (III) e infine le malattie infettive (IV) nei PVS.

La sede del corso è in via di definizione, l'orario di svolgimento dei moduli è dalle 9 alle 18. **Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre il 17 marzo 2014 al seguente indirizzo formazione@ccm-italia.org compilando la scheda di iscrizione disponibile sul sito www.ccm-italia.org**

Corri per la salute di mamme e bambini MILANO city MARATHON 6 aprile 2014

Valeria Straneo, primatista italiana e vice campionessa mondiale nella maratona, è la nuova testimonial di Sorrisi di madri africane! E invita a sostenere la campagna partecipando alla Milano City Marathon del 6 aprile 2014 **iscrivendosi** tramite il CCM! Grazie al Charity Program dell'iniziativa, 10 euro di ogni quota di iscrizione andranno a sostegno della salute di mamme e bambini in Africa. **Fare del bene in questo caso è davvero facilissimo e non costa nulla:** irunner possono sostenere Sorrisi di madri africane e la salute delle mamme e dei bambini in Africa semplicemente scegliendo di iscriversi tramite il CCM. I moduli si trovano on line su www.ccm-italia.org. **Iscrizioni entro il 23 marzo: affrettatevi!**



Dal sito www.valeriastraneo.com Valeria Straneo festeggia il secondo posto alla Maratona di Mosca 2013, 10 agosto 2013. ANSA/KERIM OKTEN.

È tempo di... rinnovare la quota sociale del CCM!

Entro il 31 marzo 2014 è possibile diventare Socio del CCM, rinnovando o versando per la prima volta la quota sociale. Anche per quest'anno la quota è di 50 euro.

Essere socio del CCM è un segno di partecipazione attiva a tutte le nostre attività in **Africa e in Italia**: insieme perché il diritto alla salute sia globale, insieme per un reale processo di multiculturalità. Essere soci significa inoltre condividere visione e missione, principi e valori che guidano da sempre l'Organizzazione. È possibile effettuare il pagamento in molti modi diversi:

- sul c/c postale intestato a COMITATO COLLABORAZIONE MEDICA, con versamento sul conto n.13404108 oppure tramite bonifico IBAN IT93 F076 0101 0000 0001 3404 108 con causale "Quota sociale 2014";
- sul c/c bancario intestato a COMITATO COLLABORAZIONE MEDICA, con bonifico IBAN IT82 0033 5901 6001 0000 0001 735 con causale "Quota sociale 2014";
- venendo in ufficio in Via Ciriè 32/e a Torino.

dove cosa quando...

Sorrisi di madri africane
Università degli adulti
della Media Vallesina
e città di Jesi
4 aprile e 25 aprile,
5 aprile e 25 maggio 2014

Il CCM prosegue il suo impegno nelle Marche. Due percorsi di approfondimento per affrontare insieme l'importanza di agire per la salute materna e infantile. L'universalità della maternità.

Asilo nido Arcobaleno di Moncalieri (TO)
9 aprile ore 20

Interverrà Sabina Tangerini, responsabile educazione alla mondialità del CCM, per approfondire il legame che unisce ogni mamma, a prescindere dalle distanze territoriali e dalle differenze culturali.

Alle prese con il verdetto
Sala Polivalente di Volpiano (TO), ore 20.45
12 aprile 2014

Con il patrocinio del Comune, l'Unitre di Volpiano a sostegno del CCM organizza un imperdibile spettacolo teatrale dal titolo "Alle prese con il verdetto", realizzato gratuitamente dalla Compagnia Quint'Aperta.

Mostra Sorrisi di madri africane
Fondazione Ferrero, Alba (CN)
Dal 21 maggio
al 13 giugno 2014

Sarà allestita ad Alba, negli spazi della Fondazione Ferrero, la Mostra Sorrisi di madri africane di CCM e Magnum Photos. Un evento inaugurale darà il via alla collaborazione. Ingresso gratuito.

5xmille sorrisi di madri africane

Con il tuo 5 per mille possiamo ridare un sorriso a tantissime mamme africane.

Un gesto semplice che non comporta nessuna spesa ma che ci può permettere di salvare tante vite. La tua firma ci aiuterà ad assicurare alle mamme ed ai loro neonati un'assistenza sanitaria qualificata in grado di prevenire le complicanze legate al parto ed rispondere alle emergenze.

Come si fa? È semplice

Quando compili il 730, il CUD oppure il Modello Unico firma nel riquadro **"sostegno al volontariato"** e indica il codice fiscale del CCM **97504230018**

Puoi farlo anche se non compili la dichiarazione dei redditi! In questo caso utilizza la scheda allegata al CUD, firmala, inserisci il codice fiscale del CCM e presentala in banca, in posta o ad un caf in busta chiusa con scritto "scelta per la destinazione del 5 per mille irpef".

Ti ricordiamo che il 5x1000 è una piccola percentuale delle nostre imposte alla quale lo Stato rinuncia in favore di associazioni di utilità sociale. Non sostituisce l'8x1000, né fa aumentare o diminuire l'imposta dovuta.

Passaparola

Aiutaci a diffondere il messaggio ai tuoi colleghi, amici e parenti. Puoi scaricare il materiale informativo sul nostro sito www.ccm-italia.org oppure puoi passare in sede a ritirarlo già stampato!

COME PUOI SOSTENERCI

- **con versamento sul c/c postale n° 13404108** intestato a COMITATO COLLABORAZIONE MEDICA, specificando nella causale "Campagna Sorrisi di madri Africane"
- **TRAMITE BONIFICO** sul c/c intestato a COMITATO COLLABORAZIONE MEDICA
IBAN: **IT82 0033 5901 6001 0000 0001 735** c/o Banca Prossima, specificando nella causale: "Campagna Sorrisi di madri Africane".
- **TRAMITE IL RID** potrai sostenerci con una **donazione regolare**.
È sufficiente scaricare il modulo di adesione sul sito nella sezione Sostienici/Privati e inviarlo per posta o via fax al CCM.

LE DONAZIONI AL CCM IN QUANTO ONG E ONLUS SONO DEDUCIBILI O DETRAIBILI FISCALMENTE DALLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.



Comitato
Collaborazione
Medica

BURUNDI ETIOPIA KENYA SOMALIA SUD SUDAN UGANDA ITALIA

Ong - Onlus con personalità giuridica - www.ccm-italia.org - ccm@ccm-italia.org
via Ciriè, 32/E 10152 Torino Italy - tel. 011 660 27 93 - fax. 011 383 94 55
CF 97504230018 - C/C POSTALE N. 13404108 - IBAN IT 82 0 03359 01600 10000000 1735

IL CCM RINGRAZIA VIVAMENTE LE CARTIERE BURGO PER LA GENTILE DONAZIONE DI MATERIALE PER LA STAMPA DELLE PROPRIE PUBBLICAZIONI.